



no perso ogni potere». **«Esploratori dell'abisso» è il suo ultimo libro, fresco di stampa per Feltrinelli, e tratta dei confini estremi della vita. Lei è stato molto male qualche anno fa, è un sopravvissuto. Qual è il legame tra scrittura e sopravvivenza?** «È un libro scritto dopo il mio collasso, dopo aver rischiato di morire. E il legame tra scrittura e sopravvivenza è totale, nel mio caso. Per gli altri scrittori non so. Ma per me è un unico modo di vivere. Se non ci fosse stata la letteratura, l'avrei inventata io stesso vivendo, scrivendo. Oggi per me scrivere significa pensare, conoscere meglio me stesso. È un lavoro sempre più introspeffivo. In *Esploratori dell'abisso* mi sono lasciato andare alla storia che avevo dentro, a vivere oggi la meraviglia di scrivere. All'inizio per me invece scrivere era più il tentativo di portare qualcosa di nuovo in una letteratura vecchia, com'era quella spagnola qualche decennio fa. Oggi lo faccio per me, ed è un piacere».

**Ci sono degli scrittori che però non ce la fanno, purtroppo, non sopravvivono. Tra questi c'è Roberto Bolaño, che è morto a poco più di cinquant'anni, di**

**cui lei era amico. Può darmi un ricordo personale di lui?**

«2666, il suo ultimo libro, è un capolavoro. Ma Roberto me lo ricorderò sempre perché la prima volta che l'ho incontrato è stato come incontrare un fratello che non sapevo di avere. Io stavo per pubblicare *Il viaggio verticale*, e dissi a Bolaño che era la storia di un vecchio che si metteva in viaggio, in cui in fondo non succedeva un granché. Lui lo lesse e mi disse di no, che in quel poco che pensavo di aver scritto, succedeva tutto, c'era tutto. C'era il mondo, aveva detto».

**Lei ha già vinto molti premi, ora questo Bottari Lattes Grinzane. Anche lei, come Bernardo Atxaga, pensa che «i premi letterari sono inutili, a meno che tu non ne vinca uno»?**

«Chi rifiuta un elogio, in realtà ne aspetta due. Penso che i premi aiutino il morale, l'autostima dello scrittore. L'unico problema è che a casa mia, in Spagna, non me ne danno più, e neanche parlano dei premi che vinco all'estero. (ride)... Mi sa che dovrò vincere il Nobel per la Letteratura per tornare interessante, dalle mie parti!» ●

parlare del caso che più ha interessato i lettori, quello di Juan Rulfo. Che diceva, "Ho smesso di scrivere perché è morto lo zio Celerino che mi raccontava le mie storie". Poi però si è scoperto che lo zio Celerino non raccontava proprio nulla al nipote scrittore. Era solo un modo inventato da Rulfo per rispondere a una domanda scomoda».

**Alcuni degli scrittori, dei libri che vengono raccontati in «Bartleby e compagnia», «Chiamalo sonno» di Henry Roth ad esempio, sono diventati molto famosi anche grazie al silenzio dello scrittore che è seguito a quei libri. Si potrebbe dire che il silenzio fa parte della letteratura, del mito della letteratura...**

«Sì, molto, con il tempo si scopre che il silenzio parla. E in letteratura il silenzio è anche una grande tattica che funziona, che fa parlare i media. Basta pensare a una semplice mail. Se scrivo a qualcuno e questo qualcuno non mi risponde, penso che sia successo qualcosa, che questa persona ce l'abbia con me per qualche ragione che non conosco. È la dimostrazione che il silenzio ha una potenza straordinaria, capace di creare il mistero. Per esempio è la forza di chi ti dice "Io scrivo ma non pubblico nulla, perché pubblicare è una cosa volgare, che non ha a che fare con la letteratura". Uno può pensare che questa gente nasconda chissà quali tesori letterari. Bene, di solito poi quando vengono fuori i testi di queste persone, si scopre che sono frutto di una letteratura molto banale. Senza il silenzio, senza il mistero attorno a loro, quei testi han-

## Teatro Valle dall'assemblea alla costituente della cultura

**LUCA DEL FRA**

ROMA

**A** grande richiesta del gentile pubblico si replica! avrebbe esclamato un impresario d'una volta. È così al Teatro Valle occupato di Roma, che venerdì scorso si è rilanciato dopo l'estate con un'assemblea aperta e molto affollata. L'obiettivo era riunire tutte le iniziative di lotta nel settore della cultura e dei saperi con degli stati generali, o una costituente o un coordinamento nazionale. Definizioni che non piacciono agli occupanti, il tutto però in vista della manifestazione «indignata» del 15 ottobre e della presentazione da parte degli occupanti dello statuto di una futura Fondazione Valle fissato il 20 ottobre.

A galvanizzare l'assemblea è l'intervento di Stefano Rodotà: «Attraversiamo un periodo in cui leggi e giurisprudenza non sembrano bastare, tanto che pochi giorni dopo il referendum sull'acqua esponenti del governo hanno ricominciato a parlare della sua privatizzazione». Solo la presenza dei «partigiani della libertà», cioè di cittadini politicamente coscienti e organizzati può arginare l'attacco ai diritti in corso, ha spiegato. E infatti l'occupazione del Valle ha l'indubbio merito di aver evitato che l'amministrazione capitolina del sindaco Gianni Alemanno, con operazioni tutt'altro che chiare, affidasse lo storico teatro romano ai privati. L'occupazione così si è guadagnata la simpatia di artisti, esponenti della cultura e la presenza solidale di un gran numero di cittadini.

Ma il «malessere che attraversa il mondo della cultura che meriterebbe una maggiore attenzione politica», secondo Vincenzo Vita del Pd, venerdì al Valle sembrava attraversare un momento di replica: in assemblea tutti chiedevano un «percorso», la «riappropriazione», per «evocare» e perfino «scavallare». Parole di grande vaghezza, ma soprattutto sentite un'infinità di volte nella bella sala del teatro capitolino. «Avvicinandoci mettiamo a fuoco quello che vogliamo fare», spiega Ilenia, una delle ormai celebri occupanti del Valle. ●

**BIENNALE  
INTERNAZIONALE  
DELL'ANTIQUARIATO  
DI FIRENZE**

27<sup>A</sup> EDIZIONE

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PATROCINI:  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
REGIONE TOSCANA  
PROVINCIA DI FIRENZE  
COMUNE DI FIRENZE  
CAMERA COMMERCIO FIRENZE

**PALAZZO CORSINI  
LUNGARNO CORSINI  
FIRENZE**

1- 9 OTTOBRE 2011

TUTTI I GIORNI  
ORARIO CONTINUATO 10,30 - 20

INFO@BIENNALEANTIQUARIATO.IT  
WWW.BIENNALEANTIQUARIATO.IT

Logo of the Italian Republic, Camera di Commercio Firenze, Banca CR Firenze, and Giaggio Broker.